



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
29 ottobre 2026

Iniziativa di Edison a Foggia

Rinnovabili, un centro di formazione per i tecnici

La transizione energetica passa anche dalla formazione di chi dovrà lavorare sul campo. Edison scommette su Foggia e sulle competenze necessarie a sostenere lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Nella mattinata di oggi Edison darà ufficialmente il via al corso per tecnici delle energie rinnovabili nel nuovo Training Center, la struttura destinata a ospitare le attività della «Scuola dei mestieri dell'energia». L'iniziativa, realizzata in collaborazione con Aforisma School of Future e Adecco, nasce per rispondere alla domanda di personale qualificato in un settore che continua a crescere e nel quale la disponibilità di competenze tecniche rappresenta una delle principali sfide. Non soltanto formazione, dunque, ma un tentativo di accorciare le distanze tra le esigenze delle imprese e le professionalità disponibili sul mercato del lavoro. La scelta di Foggia non è casuale: la Capitanata è uno dei territori pugliesi maggiormente interessati dalla diffusione degli impianti eolici e fotovoltaici. Un contesto nel quale la crescita delle rinnovabili apre nuove prospettive occupazionali, a condizione di poter contare su lavoratori preparati. (G. D. B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La notizia

Si riunisce l'Urban Center, presente il professor Karrer



L'urbanista e Giuseppe Galasso

L'Urban Center di Foggia si riunisce questa mattina, alle ore 11:00, nell'aula consiliare di Palazzo di Città. All'assemblea è prevista la partecipazione del professor **Francesco Karrer**. Al centro dell'incontro la costituzione del direttivo e lo stato dell'arte del Piano urbanistico generale (Pug), lo strumento destinato a delineare le prospettive di sviluppo e trasformazione del territorio comunale. L'ordine del giorno prevede inoltre uno spazio dedicato alle proposte dei partecipanti e alla possibile modifica del regolamento dell'organismo, con l'obiettivo di definire l'assetto organizzativo e le modalità di funzionamento dell'Urban Center.

LA CERIMONIA

DAL PRESIDENTE BONFIGLIO

LA SINDACA EPISCOPO

«Il progetto prevede politiche legate allo sport, alla salute, all'inclusione, alla partecipazione e alla formazione»

Foggia città europea dello sport per il 2028

Il titolo consegnato nel salone d'onore del Coni a Roma

● Si è svolta nel Salone d'Onore del CONI a Roma, la 38esima edizione del 'Gala European City of Sport', evento condotto dal direttore di Rai Sport Marco Lollobrigida ed organizzato da ACES Italia in collaborazione con MSP Italia. Hanno partecipato autorevoli rappresentanti del mondo sportivo e istituzionale nazionale ed europeo -tra gli altri, il presidente del CONI Luciano Buonfiglio e il commissario FIGC e membro CIO Giovanni Malagò- che hanno assistito alla consegna delle Benemerenze Europee dello Sport e della Salute 2026/2028 ai sindaci, agli assessori, ai dirigenti sportivi, agli ambasciatori sport (SANE Erasmus+ Project) e agli atleti che si sono distinti per l'impegno nella promozione dello sport come strumento di crescita delle comunità.

La sindaca Maria Aida Episcopo e l'assessore allo Sport Domenico Di Molfetta hanno rappresentato il Comune di Foggia, che è stato insignito del riconoscimento di Città Europea dello Sport per il 2028, prestigioso e particolarmente importante per un'ulteriore crescita della nostra comunità attraverso le politiche legate allo sport, alla salute, all'inclusione, alla partecipazione e alla formazione. Era presente anche Francesca Rondinone, presidente regionale Federazione Italiana Pentathlon Moderno e membro del consiglio regionale CONI Puglia, invitata da ACES Italia.

“Con l'orgoglio di vedere la Puglia presente in un contesto così autorevole e riconosciuta come riferimento per lo sport a livello

internazionale, ringrazio le cittadine e i cittadini di Foggia che hanno contribuito al conferimento di un risultato per noi particolarmente importante, e ringrazio anche l'entusiasmo che i commissari ACES -giunti in città per valutare la nostra candidatura- hanno manifestato in modo sincero e intenso in tanti momenti. E un ringraziamento sentito lo devo, a titolo personale prima ancora che istituzionale, a Mimmo

Di Molfetta che non solo ha un'estrazione olimpica di grande spessore, ma sta ricoprendo il ruolo di assessore coniugando la sua esperienza e passione con la capacità di visione e l'ammirevole voglia di lasciare una traccia significativa per la comunità negli anni a venire”, ha spiegato la sindaca Maria Aida Episcopo.

“Una vita nello sport a ogni livello mi ha insegnato quanto lo sport sia fondamentale per mi-

gliorare la qualità della vita delle singole persone e di una comunità. Questo prestigioso attestato deve essere inteso come un riconoscimento degli sforzi e dei sacrifici fatti negli anni da tanti e tante, della volontà di cambiare una narrazione unicamente negativa e parziale, e della determinazione nel porsi ulteriori prestigiosi traguardi da raggiungere”, ha aggiunto a sua volta l'assessore Domenico Di Molfetta.



La cerimonia di consegna del titolo al salone d'onore del Coni a Roma

Sud, il potenziale inespresso dell'export

Produttività subito su del 6% per chi parte

Imprese

Nel Mezzogiorno ci sono 21 imprese pronte a esportare ogni 100 che già lo fanno

Lorenzo Pace

ROMA

Mentre l'obiettivo del governo è raggiungere quota 700 miliardi di export entro il 2027, parola del ministro degli Esteri Antonio Tajani, alcuni territori restano indietro. O, almeno, mantengono un potenziale inespresso maggiore di altri. Parliamo del Mezzogiorno.

Chi ha le carte in regola

Secondo l'indagine di Unioncamere e del Centro studi Tagliacarne, presentata ieri a Roma, circa 20mila aziende italiane avrebbero già le carte in regola per vendere all'estero, ma non hanno ancora varcato i confini nazionali. Al Sud se ne contano 21 ogni 100 già esportatrici, contro 13 nel Centro-Nord. Ed è nel Mezzogiorno che l'accompagnamento pesa di più: tra il 2020 e il 2024 le imprese meridionali che hanno usato i servizi camerali per l'internazionalizzazione hanno registrato un valore dell'export superiore del 65,3% rispetto a quelle non servite, circa tre volte la media nazionale del 21,8%.

Su scala nazionale le imprese servite hanno avuto una probabilità di iniziare a esportare più alta del 41,4%, con un impatto stimato tra 600 e 800 milioni di euro di export aggiuntivo.

Gli ultimi accordi

Su questo bacino punta l'accordo quadro firmato alla Farnesina il

27 luglio tra ministero e Unioncamere, alla presenza di Ice, Simest, Sace e Cassa depositi e prestiti, che secondo Tajani è stato trasformato in «un accordo operativo». Le Camere, ha spiegato il ministro, potranno «attraverso i loro radicamenti sul territorio, far crescere il numero delle imprese che vorranno esportare», coinvolgendo quelle che «hanno paura o che non hanno sufficienti informazioni». A disposizione c'è la nuova direzione generale della crescita, nata con la riforma della Farnesina partita il primo gennaio, mentre le Camere parteciperanno anche ai forum economici promossi dal ministero. Per il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, l'obiettivo è «ampliare la platea delle imprese italiane che esportano», a partire dalle 20mila individuate.

Risultati migliori con l'export

La posta in gioco emerge dal confronto tra chi esporta e chi no. A parità di dimensione, settore e area geografica, le imprese che vendono all'estero registrano una produttività del lavoro superiore di circa il 20% rispetto a quelle che restano sul mercato interno. E il salto si vede da subito: già all'avvio dell'attività sui mercati esteri la produttività cresce di circa il 6% rispetto a quando l'impresa operava solo in Italia.

Questo vantaggio si traduce in aspettative di crescita più alte, perché un'esportatrice su tre prevede un aumento del fatturato nel 2027, contro il 22% delle non esportatrici. Si riflette anche nelle scelte di investimento. Nel triennio 2026-2028 il 43% delle esportatrici prevede di investire in ricerca e sviluppo. Per le tecnologie 4.0 le quote sono del 51% e del 28%, per la transizione verde del 47% e del 28%.

Il divario si allarga sul capitale umano. Il 61% delle esportatrici intende investire nell'aggiornamento professionale dei dipendenti, contro il 48% delle imprese che non esportano. Una su cinque programma l'ingresso di lavoratori altamente specializzati, più del doppio rispetto alle altre (20% contro 9%). Anche sull'intelligenza artificiale le esportatrici sono più avanti: la utilizza già il 26%, contro il 19% delle aziende che vendono solo in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTESA DI LUGLIO

L'accordo quadro tra Unioncamere e il Maeci

L'accordo quadro tra il ministero degli Esteri e Unioncamere è stato firmato alla Farnesina il 27 luglio da Antonio Tajani e dal presidente del sistema camerale, Andrea Prete. L'intesa riconosce Unioncamere tra gli attori del Sistema Italia per la crescita dell'export e punta a portare un numero crescente di imprese sui mercati esteri. Le Camere mettono a disposizione la conoscenza del tessuto produttivo e delle vocazioni all'export dei territori, mentre il ministero le coinvolge nelle missioni istituzionali ed economiche e nei programmi di promozione. Alle piccole e medie imprese, ha spiegato Prete, «servono assistenza mirata, reti e competenze», garantite da una rete di 60 Camere di commercio, Promos Italia, 86 Camere italiane all'estero in 64 Paesi e 39 Camere miste.

L'affiancamento copre tutte le fasi, comprese la valutazione del potenziale di export e l'assistenza sui mercati esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20.000

IMPRESE CHE POSSONO VENDERE ALL'ESTERO MA NON LO FANNO

Secondo l'indagine di Unioncamere e del Centro studi Tagliacarne presentata ieri a Roma sono circa 20mila le

aziende italiane che avrebbero già le carte in regola per vendere all'estero, ma che non hanno ancora varcato i confini nazionali. Si tratta di un potenziale inespresso.



Taglio dell'Irpef, flat tax e pensioni: via libera alla manovra da 26 miliardi

Consiglio dei ministri



Ok al Ddl di Bilancio: arrivano sconti e voucher per giovani e anziani

Dagli istituti di credito e dalle assicurazioni fondi per 5,5-6 miliardi

Meloni: fatto tutto il possibile, spero che le banche capiscano

La manovra da 26 miliardi fa salire il conto su banche, assicurazioni, giochi e tabacchi per ospitare i tagli fiscali al ceto medio. Flat tax al 15% estesa fino a 100mila euro ma scatta l'Iva, Irpef al 33% fino a 55mila euro di reddito, possibile pensionamento a 64 anni con 36 di contributi. Giorgetti: «Manovra seria, Parlamento mantenga la rotta». Meloni: «Non è contro qualcuno, spero che banche e assicurazioni capiscano». —Servizi a pag. 2-11

Tagli Irpef su giovani, ceto medio e lavoro Voucher agli anziani Più aiuti dalle banche

Cdm. Via libera alla manovra, che sale a 26 miliardi per dare spazio agli sconti fiscali sui redditi fino a 55mila euro: per ora previsti solo per il 2027, come molte altre detassazioni. A 5,5-6 miliardi il conto al settore finanziario

Sale al 3% l'addizionale Ires sulle banche, la cui aliquota totale andrà al 30,5% per tre anni e sulle assicurazioni
Marco Mobili
Gianni Trovati

ROMA

Nell'ultima notte prima del consiglio dei ministri la manovra ha fatto salire il conto a carico di banche, assicurazioni, giochi e tabacchi per ospitare i tagli Irpef al ceto medio. E ha caricato sulla clausola di salvaguardia per l'energia una fetta di misure già finanziate, per liberare margini ad altri interventi.

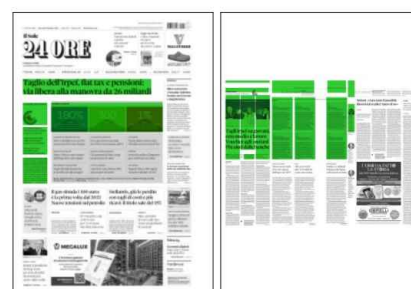
Nella forma approvata ieri dal Governo, la legge di bilancio è un po' ingrassata rispetto alle esili ipotesi iniziali, totalizzando 26 miliardi (12 più le due clausole su energia e difesa) invece dei 23,5 scritti due settimane fa

nel Dpb. L'ultima dose di carboidrati è stata servita martedì a pranzo a Palazzo Chigi, quando l'insistenza del leader di Fi Antonio Tajani ha portato il taglio di 10 punti di Irpef per i redditi da 50 a 55mila euro nel menù della manovra. Oltre metà degli 1,2 miliardi di costo della nuova riduzione fiscale verrà da banche e assicurazioni, che come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri vedono il conto salire verso quota 5,5-6 miliardi (i numeri precisi emergeranno solo da testo e relazione tecnica) dai 5 miliardi iniziali; con l'addizionale Ires per il settore finanziario che arriva al 3%, portando l'aliquota complessiva al 30,5% nelle banche e al 27% per le assicurazioni. Nel tira e molla sulle coperture complessive della manovra entrano anche i giochi, che potrebbero dover portare in dote più dei 700 milioni indicati nei giorni scorsi, e i tabacchi, con l'anticipo a metà del prossimo anno degli au-

menti finora messi in calendario per il 2028: il 2027 sarà quindi cadenzato da due scalini di prezzo, al 1° gennaio e al 1° luglio.

Entrate e uscite

Così ritoccato, l'impianto della manovra poggia sul deficit in deroga per energia e difesa e sulle coperture offerte da banche e assicurazioni, giochi, tabacchi e dal nuovo giro di tagli ai ministeri (circa 1,2 miliardi il prossimo anno). E indica sul lato degli impieghi le misure fiscali (tagli Irpef, mi-



ni imposta sui redditi aggiuntivi degli under 30, incentivi alle assunzioni di giovani e madri e replica delle detassazioni su aumenti contrattuali), il capitolo della casa con le nuove cedolari al 5% sui canoni concordati (1% se il locatario ha meno di 35 anni) e l'estensione del 21% ai negozi, gli interventi per la famiglia, dai 100 euro annui del fondo «Valore nuovi nati» al bonus mamme rafforzato, e il filone sanitario dominato dal voucher da 300 euro per gli anziani. Il bonus, pensato per sostenere le spese sanitarie non coperte dal servizio pubblico per gli over 75, arriva dunque nella versione più leggera all'interno delle variabili su cui si è ragionato nei giorni scorsi: costerà poco più di 1,6 miliardi, offrendo 300 euro una tantum a 5,5 milioni di anziani, e si fermerà quindi lontano dai 2,4 miliardi dell'ipotesi massima cullata fin qui. Una limatura investe anche il fondo per le pensioni. Si fermerà a 850 milioni, senza raggiungere il miliardo vagheggiato a inizio settimana: da dedicare all'opzione di uscita a 64 anni nelle intenzioni della Lega, e all'aumento delle pensioni minime secondo le alternative caldeggiare dagli alleati di maggioranza.

Gli investimenti

Dal deficit in deroga e misure nazionali è poi alimentato il capitolo degli investimenti infrastrutturali, soprattutto su ferrovie e strade, per miglio-

rare sicurezza ed efficienza dei collegamenti. Nuove risorse vanno all'efficientamento energetico di ospedali, scuole, università, enti di ricerca e impianti sportivi.

Bollo auto e targhe creative

Fra le conferme spicca l'estensione strutturale dell'addio al bollo auto su utilitarie e moto, che però produce nuovi costi solo dal 2028: qualche copertura aggiuntiva sull'anno prossimo potrebbe essere chiesta dall'aumento della soglia di potenza per le famiglie numerose (riservata a chi ha più di 4 figli costerebbe 40 milioni). Ma qualche entrata potrà arrivare dalla nuova «targa personalizzata» a pagamento (600 euro l'una).

Tagli fiscali a tempo

Dal taglio Irpef del ceto medio alla proroga di detassazioni su aumenti contrattuali, premi e turni, dal voucher per gli anziani alla Flat Tax dei giovani, dalla replica dei bonus edilizi alle cedolari su negozi e canoni concordati, larga parte delle misure fiscali porta sull'etichetta la data di scadenza a fine 2027. È un aspetto non banale per l'ultima manovra della legislatura, che assegna al prossimo governo il compito di decidere se rinnovare o meno gli sconti: cioè, tradotto in cifre, se cercare gli almeno 6 miliardi che servono per non farle cadere.

Gioco di sponda con il Pnrr

L'altra novità nella geografia della legge di bilancio, che secondo fonti parlamentari il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha illustrato ieri al Capo dello Stato, è portata dall'intesa con Bruxelles sulle modalità di utilizzo della clausola di salvaguardia per l'energia. Anche in questo caso le cifre puntuali arriveranno dai testi, attesi domani alla Camera dove inizierà il cammino della manovra, ma la mossa è chiara. Sui 7,2 miliardi di deficit in deroga sarà caricata una quota, circa la metà della clausola secondo l'ipotesi da 3,4 miliardi circolata ieri, di misure in precedenza finanziate per altra via, in particolare dal Pnrr. Con questo gioco di sponda, analogo a quello realizzato lo scorso anno con la rimodulazione del Piano, si liberano quindi margini di bilancio per le misure ordinarie.

Anche senza cambiare l'ampiezza complessiva della legge di bilancio, riescono così a farsi largo interventi finora rimasti fuori dai radar, come l'aumento del fondo sanitario che arriverà il prossimo anno a 146,3 miliardi. E trova spazio senza troppi patemi anche l'innalzamento a 100mila euro di ricavi e compensi della soglia per la Flat Tax degli autonomi, che però vedranno scattare l'Iva quando superano il tetto attuale degli 85mila euro. Almeno fino a che il nuovo negoziato con la Ue, l'anno prossimo, non dovesse portare a decisioni diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI E LE NOVITÀ

180%

LAVORO

La superdeduzione sul costo del personale per le aziende che assumono lavoratrici madri. Per chi assume under 35 lo sconto è del 140%

300

SANITÀ

Per gli over 75 che hanno una pensione fino a 28mila euro l'anno arriva un voucher di 300 euro per le spese non coperte dal Ssn

1%

AFFITTI

La misura della cedolare che verrà applicata alle locazioni a canone concordato che vengono concluse con gli under 35

31 dicembre

L'OK FINALE

Con il varo da parte del Consiglio dei ministri inizia il lungo iter della manovra economica che il Parlamento dovrà approvare entro il 31 di dicembre

5,5 miliardi

COPERTURE DAL SETTORE FINANZIARIO E DALLA TOBIN TAX

Legge di bilancio è salita a «circa 26 miliardi» dai 23,5 miliardi preventivati nel Documento programmatico di

bilancio. Per le coperture ci sono non solo circa 12 miliardi dalla National Escape Clause per le spese in energia e difesa, ma anche i «5,5 miliardi dal settore finanziario e dall'innalzamen-

to della Tobin Tax», circa 700 milioni dal settore energetico, altrettanti dai giochi e un miliardo di tagli alle spese dei ministeri e della presidenza del Consiglio.

Le misure

1

ENTI LOCALI

Dai ritocchi di aliquote e Flat Tax rischio caos sulle addizionali

Le nuove misure fiscali della manovra cominciano ad agitare gli enti territoriali per le ricadute sulle addizionali Irpef. L'architettura delle addizionali regionali e comunali può essere diversificata, seguendo però gli scaglioni nazionali. L'innalzamento a 55mila euro della soglia di reddito da cui parte la richiesta più alta, quindi, incide sui conti delle Regioni e dei tanti Comuni che hanno scelto questa strada. Prosegue poi l'estensione delle Flat Tax. Tecnicamente, sono imposte «sostitutive», perché sostituiscono Irpef e addizionali. Erodendo il gettito locale. Dalla manovra dovrebbero però arrivare anche buone notizie: sul tavolo ci sono 200 milioni in più per i giovani separati dalle famiglie, e avanzi più liberi nel bilancio preventivo.

3

L'ESENZIONE

Bollo auto, stop definitivo per moto e auto fino a 80 kW

Da sconto per il solo 2027 a misura permanente. Lo stop al bollo auto sarà esteso con la manovra e reso strutturale. La misura è «strutturale e definitiva», ha detto la premier Giorgia Meloni, «almeno fino a quando governa il centrodestra». Non cambia la platea, la stessa del decreto di settembre: niente bollo per moto, ciclomotori e auto fino a 80 kW, circa il 70% dei veicoli in circolazione. Cambia invece l'orizzonte temporale, e con esso il conto: servono circa 2,3 miliardi di euro ogni anno per compensare le Regioni, che riscuotono il tributo. Una parte della copertura potrà arrivare dalle targhe personalizzate, che costeranno 600 euro. L'estensione della platea potrebbe arrivare durante l'iter parlamentare, con FdI che spinge per l'ampliamento alle famiglie numerose.

2

AGRICOLTURA E PESCA

Irpef azzerata, gasolio agricolo e cassa integrazione ai pescatori

Significativo pacchetto di misure a favore di agricoltura e pesca. Confermato per un altro anno l'azzeramento dell'Irpef per gli agricoltori. Confermata la proroga delle agevolazioni al gasolio agricolo con lo stanziamento di un miliardo di euro. Forte impegno sull'innovazione nei campi con una dote di 160 milioni per Agricoltura 4.0 che vede prorogata fino al 2029 l'operatività del credito di imposta. Novità di rilievo per la pesca con l'introduzione strutturale del trattamento sostitutivo della retribuzione in caso di crisi. Dopo aver inserito i pescatori tra i beneficiari del Fondo di solidarietà con la manovra si assicura al settore il ricorso alla Cassa integrazione salariale operati agricoli (Csoa).

4

GIOCHI

Proroga per il Gratta&Vinci e quinta estrazione del Lotto

Un punto percentuale in più di Preu su Slot e Vlt e proroghe delle concessioni di apparecchi, scommesse e bingo di durata triennale ma molto più onerose: sono i due interventi su cui poggia gran parte del "contributo" da oltre 900 milioni annui che il Governo chiede al settore del gioco con la manovra per il triennio 2027-2029. Un pacchetto di misure calato nella nuova legge di Bilancio, che va oltre i 718 milioni di euro chiesti al settore del gaming indicati nel Documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles e alle Camere. Sale quasi a un miliardo il contributo. Tra le proroghe delle concessioni rientra anche la concessione del Gratta&Vinci.

5

TABACCHI

Sigarette, nel 2027 doppio rincaro sui pacchetti

Un doppio colpo per i fumatori nel giro di sei mesi. Tra le coperture della manovra sono previste misure anche sui tabacchi, con l'anticipo a metà del prossimo anno degli aumenti finora messi in calendario per il 2028: il 2027 sarebbe quindi cadenzato da due scalini di prezzo, al 1° gennaio e al 1° luglio. Il percorso era stato fissato dalla legge di Bilancio 2026, con un rialzo progressivo delle accise su sigarette, sigaretti e trinciato nel triennio 2026-2028. Per le sigarette l'importo specifico fisso, oggi a 32 euro ogni mille pezzi, salirà a 35,50 euro a gennaio e arriverebbe a 38,50 euro dal 1° luglio, sei mesi prima del previsto. La relazione tecnica della scorsa manovra stimava un aumento medio di circa 25 centesimi a pacchetto per il 2027 e di circa 40 centesimi a regime dal 2028.

6

SCUOLA

Pompe di calore nelle scuole e proroga del bonus paritarie

L'investimento sui giovani della manovra 2027, rivendicato dalla premier Giorgia Meloni, passa anche dalla scuola. Del resto lo ha raccontato lei stessa quando ha parlato della necessità di migliorare l'efficientamento energetico degli istituti così da evitare lo svolgimento degli esami di maturità a 35 gradi e oltre come avvenuto l'estate scorsa. L'intervento - che dovrebbe cubare circa 650 milioni a valere sulla Nec come del resto quello per atenei e ospedali - include un'ampia gamma di misure (dall'isolamento termico dell'involucro edilizio all'installazione di pompe di calore). Sempre in tema di scuola dovrebbe avere strappato la conferma il voucher paritarie da 1.500 euro per famiglie con Isee fino a 30mila euro. Una misura che vale 20 milioni.



**GIANCARLO
GIORGETTI**

«Mi ritengo molto soddisfatto di continuare a garantire la sicurezza della finanza pubblica italiana in un contesto non favorevole da nessun punto di vista. Auspico che la discussione in parlamento mantenga fede a questo indirizzo di rotta», ha detto il ministro dell'Economia



**MAURIZIO
LEO**

«Aggiungiamo il credito di imposta per il software che è un altro elemento molto vantaggioso per le imprese» ha detto il viceministro dell'Economia e delle Finanze



**GILBERTO
PICHETTO FRATIN**

«Il nostro obiettivo è coniugare sostenibilità ambientale, sicurezza energetica e competitività, trasformando il sostegno pubblico in investimenti concreti, maggiore produzione nazionale e benefici per famiglie, cittadini e imprese», ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

Sostegno alla natalità

Valore nuovi nati: 100 euro annui dall'Inps dal 2027

Arriva il Fondo Valore nuovi nati, un sostegno di 100 euro annui da parte dello Stato a partire dal 2027, per accompagnarli fino al compimento dei 18 anni (dunque 1.800 euro di contributo pubblico complessivo per ogni neonato). Con la manovra si prevede di istituire presso l'Inps la gestione di questo piano di accumulo finanziario, al quale potranno contribuire anche i familiari con versamenti volontari. L'Inps provvede alla raccolta dei versamenti e alla gestione delle attività, mentre la gestione finanziaria del Piano è di competenza di Cassa Depositi e Prestiti, secondo criteri di prudenza.

Sono previste deduzioni a favore dei versamenti dei genitori o della rete parentale stretta: nella bozza di manovra d'ingresso in Consiglio dei ministri si prevede che i versamenti siano deducibili dal reddito complessivo nel limite di 2mila euro annui per ciascun soggetto versante e nel limite complessivo di 5mila euro annui per ciascun beneficiario. «La somma di questo salvadanaio non sarà tassabile - ha spiegato la premier Giorgia Meloni, in conferenza stampa -, non sarà pignorabile, non sarà utilizzabile fino ai 18 anni di vita, salvo che non sia per un'emergenza straordinaria ma in quel caso servirebbe l'autorizzazione di un giudice tutelare».

Al compimento dei 18 anni si potrà riscattare la somma accumulata e utilizzarla per le spese scolastiche, universitarie, per avviare un'attività o per alimentare una forma di previdenza complementare. In questo caso all'atto del trasferimento, l'Inps certifica alla forma pensionistica complementare l'ammontare dei versamenti effettuati.

La ministra del Lavoro, Marina Calderone, ha definito il fondo «un investimento sul futuro delle nuove generazioni e uno strumento ulteriore per favorire il risparmio». Per il presidente dell'Inps, Gabriele Fava, «la previdenza da oggi inizia con la nascita». Per la Dg dell'Inps, Valeria Vittimberga, «si attiva un moltiplicatore di valore pubblico».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atenei

Alle università altri 200 milioni e più autonomia

Oltre che per i condizionatori nelle scuole di cui si occuperà il Mim, gli spazi di flessibilità garantiti da una delle due clausole di salvaguardia serviranno a rendere meno “energivore” le università. Si tratta di 200 milioni aggiuntivi che gli atenei riceveranno per promuovere l'efficientamento energetico dei loro edifici, con l'obiettivo di ridurre i consumi e alleggerire il peso delle bollette sui bilanci degli atenei. I bandi potranno partire già nel 2027, ma l'erogazione delle risorse avverrà nel 2028. Altri 50 milioni andranno invece, (come abbiamo raccontato sul Sole 24 Ore di ieri) alle piscine e agli impianti sportivi.

Restando sul fronte di competenza del Mur, la prossima manovra conterrà poi una conferma e una novità molto attese dai rettori. La prima riguarda la conferma, anche per il 2027, del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) a quota 9,5 miliardi di euro (cioè allo stesso livello di quest'anno). La seconda consiste in una semplificazione della struttura dell'Ffo, rendendo disponibili 271 milioni di euro oggi vincolati a specifiche finalità. Una maggiore flessibilità che consentirà agli atenei di programmare le proprie attività con più autonomia, rispondendo alle esigenze dei singoli contesti e investendo in soluzioni innovative.

Più nel dettaglio, si prevede di riallocare le risorse attualmente stanziati per i Dipartimenti universitari di eccellenza al fine di destinarle al finanziamento di progettualità strategiche degli atenei, rafforzamento della ricerca, della didattica e delle infrastrutture accademiche, nonché alla valorizzazione del personale delle istituzioni universitarie. A decorrere dal 1° gennaio 2028, i 271 milioni citati consentiranno alle università, nell'ambito della propria autonomia organizzativa e finanziaria, di programmare le proprie attività in maniera innovativa e di impiegare. Assicurando così, nelle intenzioni di partenza della ministra Anna Maria Bernini, un'evoluzione virtuosa del sistema accademico e della ricerca italiano, sempre più ad alta intensità di conoscenza, competitività e resilienza.

—Eugenio Bruno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rifinanziamento

Sanità, 2,4 miliardi Payback più basso a chi investe in Italia

Per gli over 75 che hanno una pensione fino a 28mila euro l'anno arriva un voucher di 300 euro con il quale potranno pagarsi quelle spese sanitarie che non sono coperte dal Servizio sanitario nazionale: grazie a questa card gli anziani potranno coprire ad esempio direttamente le spese per le visite dal dentista o per comprarsi una protesi, il ticket per la spesa farmaceutica e per le visite specialistiche. Si tratta di una misura che raggiungerà 5,5 milioni di persone per un costo complessivo che cuba 1,6 miliardi di euro. Una misura simbolo di stampo sociale - fortemente voluta da Forza Italia - che non intaccherà le risorse a disposizione del Ssn a cui invece - sempre con la nuova legge di bilancio - arrivano in dote 2,4 miliardi in più per il 2027 (la cifra esatta prevista già dal Dfp) a cui si aggiunge un miliardo ereditato dalla manovra dell'anno scorso.

Una cifra quest'ultima che copre circa la metà di quanto aveva chiesto il ministro della Salute Orazio Schillaci che però già in queste ore sta continuando il pressing per ottenere un altro miliardo in più per portare la dote aggiuntiva a 3,4 miliardi.

Le risorse serviranno innanzitutto ad aumentare la capienza del Fondo sanitario che tiene in piedi il Ssn e che raggiungerà i 146,3 miliardi, una cifra che per le Regioni è insufficiente. Ai fondi in più si attingerà anche per aumentare gli stipendi dei medici e in particolare quelli del pronto soccorso a cui già la manovra di due anni fa aveva aumentato l'indennità. Sarà finanziato anche il piano demenze e Alzheimer e l'aggiornamento delle tariffe ospedaliere. C'è poi la partita sul payback a carico delle aziende farmaceutiche e dei dispositivi medici che dovrebbe valere 1,4 miliardi: ci sarà un rialzo dei tetti di spesa e se per la farmaceutica sembra tramontata per ora l'idea di fissare un tetto massimo per il payback (a 1,6 miliardi) è previsto che si abbassi per le aziende che investono nel nostro Paese. Mentre si punta a sfruttare al massimo le risorse del Fondo dei farmaci innovativi mai utilizzato in pieno. «Anche con questa legge di bilancio confermiamo l'impegno del governo per la sanità e per i più fragili», ha detto ieri Schillaci.

—Marzio Bartoloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza stampa. La premier Giorgia Meloni con i suoi due vice Antonio Tajani e Matteo Salvini dopo l'ok alla manovra

Economia Protocollo e scambi di informazioni: incontro fra Di Sciascio e Romano nella sede di Confindustria

Puglia a patti con la Zes Unica

Intesa pilota in Italia sui maxi investimenti. La spinta alle filiere ad alta tecnologia

Un protocollo di intesa tra la Regione e la struttura di missione della Zes unica per uno scambio di informazioni nel caso di investimenti in Puglia. Ne hanno parlato, in un incontro tenutosi nella sede di Confindustria Bari-Bat, l'assessore regionale Eugenio Di Sciascio e il coordinatore della struttura di missione, Giuseppe Romano. L'obiettivo è avviare una collaborazione istituzionale affinché gli uffici della Regione (e degli enti locali) siano debitamente informati su ciò che la struttura della Zes unica ha in serbo nella destinazione Puglia. a pagina 3 **Fatiguso**

Primo piano | Economia e politica

Zes Unica, via all'intesa governo-Regione Un coordinamento per gli investimenti

L'incontro tra l'assessore Di Sciascio e il responsabile di missione Romano. Presto un protocollo d'intesa

BARI L'obiettivo è predisporre una via di mezzo che, nel campo dello sviluppo degli investimenti, non elimini del tutto il protagonismo degli enti locali. O meglio avviare una collaborazione istituzionale per essere informati su ciò che la struttura della Zes Unica ha in serbo nella destinazione Puglia. In più occasioni il governatore Antonio Decaro ha attaccato il meccanismo della zona economica speciale, area che unisce il Mezzogiorno per favorire gli investimenti tramite agevolazioni fiscali e burocrazia semplificata. Anche in un incontro estivo nell'ambito della Festa dell'Unità ha spiegato le ragioni della critica.

«Sono il presidente - ha detto Decaro - posso sapere quali e quanti insediamenti industriali stanno arrivando nella mia regione? Non lo so perché arrivano direttamente alla Zes spesso senza che ne sappiamo nulla neanche i Comuni». Il presidente della Regione sembrerebbe non essere contrario alla metodologia, ma vorrebbe essere coinvolto nel flusso delle informazioni.

«Non sono contro gli insediamenti, anche turistici, ma vorrei capire. Solo sulla linea di costa - ha concluso Decaro - abbiamo contezza che ne sono passati almeno venti. Vorrei capire. La Zes nasce per semplificare le procedure che portano gli insediamenti, ma non voglio che diventi un modo per gli imprenditori per fare i furbi e superare tutte quelle attività di programmazione e pianificazione che nel nostro Paese fortunatamente sono nelle mani degli enti locali». Così due giorni fa Giuseppe (Giosy) Romano, che è il coordinatore della struttura di missione per la Zes unica, ha incontrato Eugenio Di Sciascio, assessore regionale allo Sviluppo Economico e al Lavoro (accompagnato dalla dirigente regionale Gianna Elisa Berlingiero).

Dove? Nel quartier generale di Confindustria Bari-Bat. Il vertice, favorito dal presidente **Mario Aprile**, ha gettato le basi per l'intesa. L'intento è di creare un protocollo che spinga Zes e Regione a condividere alcune informazioni, ma

sempre rispettando la reciproca autonomia. In più, è stato effettuato un focus su altri elementi. Il primo è quello dell'incontro con potenziali investitori. Nell'ambito dell'attività di promozione è previsto che la struttura Zes invii propri consulenti per spiegare le potenzialità delle zone economiche speciali. Il secondo ambito di intervento è quello del potenziamento delle filiere. La Regione intende spingere per supportare quelle ad alto contenuto tecnologico come l'aerospazio.

Alla fine del confronto è stato definito un testo che sarà sottoposto alle rispettive firme per l'adesione. Se tutto andasse per il verso giusto la



Puglia sarebbe la prima Regione di quelle incluse nella Zes a siglare un patto di confronto facendo anche da apripista per altre realtà.

Il confronto, tuttavia, dovrebbe anche rasserenare i rapporti "tesi" degli ultimi mesi. Una frizione vissuta su due principali interventi: l'oleodotto di Monopoli, che dovrebbe attraversare il percorso cittadino dal porto allo stabilimento dell'azienda Marseglia nella zona industriale, e l'investimento ricettivo di Four Seasons a Ostuni. Quest'ultimo, del valore di oltre 100 milioni, riguarda complesso turistico-alberghiero in contrada Mogale (tra Villanova e Gorgognolo). La Regione, lo scorso 7 agosto, ha depositato al Tar della Puglia, sezione di Lecce, un ricorso che sostiene le posizioni degli ambientalisti. In particolare, la "contestazione" era stata già presentata da «Legambiente nazionale Aps, Italia Nostra Aps, Libero comitato per la salvaguardia dell'habitat naturale della fascia costiera di Ostuni-Lcsc, Associazione Geos - gruppo speleologico ostunense-Aps» per l'annullamento dell'autorizzazione unica 423 (del 6 ottobre 2025).

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il responsabile
Giuseppe
(Giosy)
Romano
coordinatore
della struttura
di missione
per la Zes Unica

La vicenda

● Un accordo tra struttura della Zes Unica e Regione Puglia per il coordinamento delle attività legate alle autorizzazioni degli investimenti

● È l'obiettivo dell'intesa già definita che sarà siglata a breve. Due giorni fa c'è stato un incontro nella sede di Confindustria Bari-Bat tra il commissario Zes Unica Giuseppe Romano e l'assessore regionale allo Sviluppo Economico e al Lavoro, Eugenio Di Sciascio

● La Puglia sarà la prima Regione con un protocollo



Operai al lavoro. La Zes unica consente agevolazioni fiscali e procedure più snelle per gli investimenti al Sud

SVILUPPO

LE FRONTIERE DEL MEZZOGIORNO

LA DUE GIORNI A BARI

Oggi e domani il «Consulting day 2026» a Villa Romanazzi. In preparazione il nuovo Manifesto con obiettivo il 2030

«La consulenza d'impresa? Protagonista anche al Sud»

Antonietti (Assoconsult): settore in crescita, l'IA la grande sfida

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** La consulenza d'impresa ha passato il Rubicone. Milano e Roma rimangono i centri nevralgici ma ora anche il Sud inizia ad ospitare i «big» del settore in un mercato che si espande e mette a valore i talenti locali. Non è un caso che proprio Bari ospiti, oggi e domani a Villa Romanazzi Carducci, il «Consulting day 2026» dell'associazione confindustriale Assoconsult, guidata dal presidente Alberto Antonietti: «Fra mondo della consulenza, mondo dei servizi intellettuali e Sud Italia - esordisce - ormai c'è un vero e proprio gemellaggio».

Presidente, iniziamo da una provocazione: alcuni sostengono che la consulenza di impresa sia una spesa superflua.

«Conosco questo tipo di obiezione. E tuttavia le industrie che hanno utilizzato la consulenza negli ultimi trent'anni sono probabilmente fra quelle che oggi si posizionano meglio»

La consulenza è più necessaria nei momenti di crisi o è un altro luogo comune?

«La riteniamo indispensabile sempre ma ancor più urgente quando bisogna adottare dei cambiamenti rispetto alla propria strategia. Nel decennio 2010-2020, segnato da crisi importanti e da una crescita allo 0,3%, noi abbiamo assistito a uno sviluppo impetuoso, in doppia cifra. Qualcosa vorrà dire. Da settore di nicchia siamo diventati una industria a supporto del sistema Paese».

Il tessuto imprenditoriale

meridionale però è molto frazionato: pmi e a volte micro-imprese che faticano a trasformarsi e innovare. Un problema per voi?

«Le piccole imprese hanno rappresentato un grande valore per il nostro sistema economico e non soltanto al Sud. Da un decennio a questa parte è un modello che ovviamente mostra dei limiti perché in un mondo come questo, con cambiamenti quasi settimanali, è complesso rimanere una pmi. Chi riesce a portare avanti la propria attività nel contesto in cui siamo immersi è un eroe. Ma proprio per questo la consulenza è preziosa per affrontare i processi di trasformazione necessari a rafforzare il sistema produttivo».

A proposito di Pnrr, è vero che la consulenza ha «tirato» più nel pubblico che nel privato negli ultimi anni?

«Negli ultimi tre anni il pubblico ha dato un contributo di crescita importante al settore. Certo, il Piano ha pesato ma c'era già un utilizzo più elevato della consulenza per l'ammodernamento della Pa e la trasformazione digitale».

Il grande tema rimane quello dell'intelligenza artificiale. Lei come si colloca in questa sfida interpretativa tra apocalittici ed entusiasti?

«Nessuno ha la palla di vetro per capire come saremo messi fra cinque anni. Tutto cambia rapidamente e di certo sulla consulenza ci sarà un impatto forte. Possiamo sintetizzarla così: alcune aree di attività spariranno, perché la macchina le affronterà in maniera più efficiente, ma alcune cose ri-

marranno invariate».

Ad esempio?

«La capacità di consigliare il cliente finale. L'IA renderà la vita delle aziende più complessa, almeno in prima battuta: quali sono i modelli da utilizzare? Quali i più sostenibili economicamente? Tutto ciò lascia a chi, come noi, si occupa di trasformazione uno spazio importante. La narrazione della consulenza distrutta dall'intelligenza artificiale non sta in piedi».

E chiudiamo sul futuro. A Bari redigerete anche il vostro Manifesto per la Consulenza: un vademecum per le prossime sfide?

«Il mondo sta cambiando in modo importante ed è essenziale per noi comunicare con chiarezza quella che sarà la consulenza nel 2030. Sarà necessario elevare le nostre competenze, continuare a puntare sui giovani come stiamo già facendo, con il 50% dei nostri professionisti che ha meno di 35 anni, rivedere i modelli e comprendere come intercettare i cambiamenti tecnologici. Anche per questo ci stiamo confrontando con l'esterno, con l'accademia e le istituzioni, per raccogliere il loro punto di vista prospettico. L'obiettivo è venir fuori con un documento che contribuisca a rappresentare ancora meglio il nostro settore. Qui a Bari tratteremo la rotta».



CONSULENZA Alberto Antonietti



Bari

L'impresa entra in aula e insegna a costruire il futuro Aprile: "Porteremo i giovani a innamorarsi dell'industria"

Confindustria Bari e BAT, LUM e Deloitte lanciano l'iniziativa che vedrà cinque note realtà raccontarsi agli studenti. Garzoni: "Nei panni degli imprenditori"

di Imma Ceci

Prima dei bilanci vengono le scelte. Prima dei risultati, i rischi, gli errori, i passaggi di testimone tra generazioni. È questa parte dell'impresa, quella che un manuale può spiegare ma difficilmente restituire nella sua interezza, a entrare nelle aule universitarie.

Si chiama "Storie di impresa" il progetto promosso da **Confindustria Bari e BAT**, Università LUM "Giuseppe Degennaro" e Deloitte Private: da novembre cinque imprese del territorio porteranno agli studenti il proprio vissuto, trasformandolo in materia di studio e confronto. Un ponte fra chi si prepara a lavorare e chi ogni giorno deve decidere come tenere insieme produzione, persone e mercati.

Gli imprenditori salgono in cattedra, dunque. Ma **Mario Aprile**, presidente di **Confindustria Bari e BAT**, nella conferenza stampa di ieri ha spostato subito l'accento dal ruolo alla missione: "Cercano di raccontare quanto di straordinario c'è all'interno delle industrie del nostro territorio, per far sì che i giovani si possano innamorare". Il punto è trasmettere valori, oltre che competenze. "Sono tanti i casi di imprese che vengono da varie generazioni", ricorda, indicando la necessità di mantenere il legame con il territorio e di unire tradizione e innovazione per crescere, assumere e renderlo più forte. Il percorso, presentato nella sede dell'associazione industriale a Bari, mette insieme ricerca, testimonianze, seminari e occasioni di networking.

Accanto ad Aprile e ad **Antonello Garzoni**, direttore della LUM School of Management, sono intervenuti **Annalisa Pugliara**, partner Deloitte Audit & Assurance, e **Decio Chiari**, senior business advisor Deloitte Private. L'obiettivo è portare nelle aule casi concreti, con le difficoltà e le decisioni che precedono i traguardi, e offrire alle imprese uno spazio nel quale rendere comprensibili anche i propri bisogni.

E' stato Garzoni a spiegare il metodo: "Cinque imprese di **Confindustria Bari e BAT** saranno analizzate dai ricercatori della LUM.

Costruiremo dei casi aziendali e questi saranno discussi in aula direttamente dagli imprenditori".

Agli studenti toccherà un esercizio che va oltre l'ascolto: interpretare, cogliere le alternative, dibattere. In sostanza, "mettersi nei loro panni", ha osservato il direttore, per comprendere dall'interno come si costruisce un'impresa. Il valore dell'alleanza con Deloitte sta proprio nell'incontro fra cultura accademica, competenze professionali ed esperienza industriale. Cinque i temi: passaggio generazionale, crescita, internazionalizzazione, sostenibilità e innovazione digitale. A ciascuno corrisponde una storia. La Lucen-te, arrivata al traguardo dei cento anni, racconterà la trasformazione da impresa di pulizie a realtà di facility management e servizi per soggetti pubblici e privati, insieme a un ricambio generazionale graduale. ICAM, impresa di Putignano attiva nei magazzini automatici, porterà il tema della crescita e della finanza straordinaria: l'ingresso di un fondo di private equity per accelerare lo sviluppo internazionale, con la famiglia rimasta nella società con una quota di minoranza e **Roberto Bianco** amministratore delegato.

L'apertura ai mercati esteri sarà affidata a CMC, specializzata in carrelli elevatori e piattaforme aeree, con oltre 50 milioni di fatturato e una presenza in trenta Paesi. Tersan porterà l'esperienza del compostaggio industriale e della sostenibilità ambientale.

Predict, PMI innovativa nelle tecnologie per la salute e quotata su Euronext Growth dal 2024, affronterà l'innovazione digitale. Settori differenti, accomunati dalla necessità di cambiare senza disperdere identità e competenze. "Raccontano la loro famiglia industriale, i valori che ricercano e cercano di trasmettere", ha sottolineato Aprile.

E portano sui banchi anche le necessità delle imprese, ciò che serve per crescere e rafforzarsi.

Il confronto con i giovani si inserisce in una fase che il presidente descrive come una

"tempesta perfetta" per il sistema industriale e allarga il discorso alle richieste per la prossima manovra finanziaria: rafforzare il manifatturiero meridionale, proseguire sulla ZES, potenziare il sostegno fiscale e contributivo, rendere più rapidi e accessibili gli strumenti per investire nell'innovazione. Aprile ha richiamato le tensioni geopolitiche, le difficoltà dei trasporti, il peso dei carburanti. "È importante che l'imprenditore oggi sia affiancato, sia accompagnato", ha insistito, legando il tema del costo del lavoro a quello dei redditi: "È sempre importante cercare che i nostri collaboratori possano prendere più soldi a fine mese".

Sostenere il potere d'acquisto significa, nel suo ragionamento, alimentare anche i consumi. "Storie di impresa" prova intanto a intervenire su una distanza che si può ridurre subito: quella fra formazione e produzione. Un'esperienza che merita attenzione, che può e dovrebbe essere mutuata anche da altri territori.

La Capitanata è uno di quelli dove il rapporto fra Università, giovani e sistema produttivo può trovare nuove occasioni di crescita. Anche per Confindustria Foggia, l'esperienza barese può essere un invito a dare voce a un patrimonio imprenditoriale che ha molto da insegnare. Le storie ci sono, così come i ragazzi ai quali trasmetterle. Metterli nella stessa aula sarebbe già un modo concreto per cominciare a costruire il prossimo capitolo.



Mario Aprile



Antonello Garzoni



La conferenza stampa